L'articolato dibattito al Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL

GENOVA — Marittimi, portuali e navalmeccanici manifestano a piazza De Ferrari

Ieri sciopero nazionale e manifestazione unitaria a Genova

MARITTIMI, PORTUALI E NAVALMECCANICI PER IL RILANCIO DELLA FLOTTA E DEI PORTI

I lavoratori hanno presidiato piazza De Ferrari — Migliaia di volantini distribuiti alla cittadinanza per spiegare i motivi della lotta — Le richieste dei sindacati

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24

«Marittimi, portuali, navalmeccanici uniti nella lotta»: la scritta campeggia a caratteri cubitali sulla poppa della «Michelangelo», una delle due ammiraglie (con la «Raffaello») della flotta mercantile, bloccata da uno sciopero di 10 ore alla banchina di levante di Ponte Andrea Doria. Lo slogan è stato ripreso e diffuso dai lavoratori delle tre categorie che per tutta la mattinata hanno presidiato piazza De Ferrari; tutt'attorno alla vasca e sulla facciata del palazzo che ospita (con quello di via Serra) le società di preminente interesse nazionale fin dopo mezzogiorno sono stati piazzati cartelli e striscioni che illustravano ancora una volta le motivazioni della lotta che investe il centro nodale del settore dei trasporti: la flotta, i porti, i cantieri di costruzione e riparazione. Ma l'azione di informazione nei confronti dell'opinione pubblica non s'è limitata a quest'insolito addobbo di piazza De Ferrari.

Cantieristi, marittimi e portuali hanno diffuso ventimila volantini in cui è detto che le tre categorie, portando avanti e sviluppando l'iniziativa unitaria decisa negli anni passati, si battono «*per il rinnovamento della flotta di Stato, problema inseparabile dallo sviluppo dei porti e dei cantieri, nel quadro di una modifica della politica dei trasporti e dell'indirizzo economico generale del Paese*».

Per questo obiettivo stamane sono scesi in sciopero l'equipaggio della «Michelangelo», i marittimi dei rimorchiatori e del bunkeraggio, i lavoratori della Selom, gli operai e gli amministrativi delle società di navigazione; il lavoro è stato sospeso su parecchie navi, fra cui la «Carducci», la «Messapia» e il «Canguro Azzurro».

I portuali di tutte le categorie del settore commerciale, per parte loro, hanno scioperato dalle 11 alle 15 mentre, nel settore delle riparazioni navali, le compagnie ramo industriale e carenanti e le guardie ai fuochi hanno incrociato le braccia dalle 10 alle 13; alla manifestazione di De Ferrari hanno pure partecipato folte rappresentanze dei navalmeccanici, sia dei cantieri di costruzione (Italcantieri di Sestri Ponente e CNTR di Riva Trigoso) che dei cantieri e delle officine di riparazione e allestimento navi. Quali le rivendicazioni dei lavoratori? Ecco, in primo luogo una radicale trasformazione della flotta pubblica, con il graduale abbandono di quelle linee passeggeri transoceaniche che i fatti provati dimostrano ormai superate e il contestuale armamento di una flotta da carico a tecnologia avanzata per il trasporto di merci, il potenziamento dei collegamenti con le isole (maggiori e minori), l'inserimento con navi efficienti nel mercato crocieristico di massa, mediterraneo e internazionale, e una più efficiente gestione delle società di preminente interesse nazionale, Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia; in secondo luogo il potenziamento e l'ammodernamento del sistema portuale e, pertanto, immediati finanziamenti, urgenti e necessari non solo per far fronte alle esigenze attuali ma anche per non farci trovare impreparati dall'aumento costante del volume di traffici mediterranei che comporterà la prossima riapertura del canale di Suez. Il terzo punto riguarda l'espansione e l'adeguamento dei cantieri di costruzione e di riparazione navale.

In tutt'altra direzione si sono mossi in questi anni e si muovono tuttora i governi nazionali di responsabili della finanza e dell'economia.

Lo sciopero dei marittimi, dei portuali e dei cantieristi è stato effettuato oggi in tutti i porti con grandi manifestazioni e forte partecipazione dei lavoratori.

Giuseppe Tacconi

Indicazioni della CGIL

Programma urgente di interventi nell'agricoltura

La rincorsa dei prezzi non risolve i problemi

La Comunità europea aumenta i prezzi ai produttori agricoli del 5% e il governo italiano, dopo aver aspettato qualche giorno, rincara del 30% i concimi chimici. Le stesse organizzazioni che hanno sostenuto l'aumento dei prezzi ai produttori — Federconsorzi, Coldiretti di Bonomi, Confagricoltura — hanno segretamente concordato la decisione a favore dell'industria chimica. E' un esempio dell'inganno con cui, un passo dopo l'altro, i coltivatori sono stati condotti ad una situazione di crescente difficoltà che si ripercuote anche a spese dell'economia nazionale. Dalla denuncia di questa politica parte un documento dell'Ufficio riforme ed economico della CGIL che pone in evidenza le perdite subite dai coltivatori a causa di misure che puntano sull'aumento dei prezzi anziché sull'intervento a favore dell'impresa coltivatrice: aumento dei costi; diminuzione di ricavi per l'incertezza nella collocazione di certi prodotti sul mercato; aggravio delle spese familiari; esodo delle persone più qualificate verso la città e l'industria.

Molteplici misure, di segno ben diverso, debbono essere prese per sviluppare il settore agricolo alimentare.

L'ufficio riforme della CGIL ritiene indispensabile:

a) la discussione immediata sui progetti di direttive CEE, attualmente in Parlamento, secondo le richieste avanzate dai sindacati a suo tempo e previa loro consultazione. Contestualmente deve essere discusso ed approvato il provvedimento per il superamento della mezzadria e colonia.

La loro approvazione deve avvenire immediatamente, in quanto solo partendo da ciò si potrà fare un discorso di riforma dell'agricoltura italiana, riacquistare credibilità nel contesto europeo e proporre anche un riesame complessivo dell'attuale meccanismo che regola la Comunità agricola;

b) la discussione ed approvazione di un provvedimento legislativo che regionalizzi gli enti di sviluppo.

La CGIL sottolinea la necessità che assieme a questi provvedimenti che modificano sostanzialmente il quadro istituzionale interno attraverso misure appropriate occorre:

1) accelerare lo stato di attuazione delle misure per la zootecnia già approvate (legge Marcora 18.4.74 n. 118). Più in generale per la zootecnia, occorre pervenire ad un riesame complessivo dei piani finora elaborati in modo da definire un piano zootecnico nazionale, asse portante di un rapporto incisivo e coerente con le Regioni.

2) erogare i fondi previsti per il piano agrumicolo nella presente annata garantendo in tal modo un adeguato volume di credito per la ristrutturazione nelle zone di vecchia coltura e per la espansione in nuove aree della Puglia e della Lucania.

3) Impegnare i fondi della Cassa del Mezzogiorno secondo i piani previsti ed approvati dal Ministero per il Mezzogiorno per risolvere il problema irriguo e garantire lo sviluppo idrogeologico e forestale (Canale Emiliano-Romagnolo, Progetto Ente Maremma). In particolare occorre conoscere quali sono le aree individuate dalla Cassa riguardanti la Puglia, la Lucania, e la Sardegna per la erogazione immediata dei finanziamenti previsti.

4) La garanzia dell'erogazione del credito in agricoltura a tasso agevolato con modifica del sistema delle garanzie reali finora previsto (occorre un sistema basato su garanzie personali e su garanzie pubbliche) in quanto si assisterebbe altrimenti, come già avvenuto in passato, alla caduta verticale degli investimenti produttivi e strutturali producendo un grave danno allo sviluppo della produzione agricolo-alimentare del paese e con riflessi fortemente negativi dell'occupazione soprattutto nelle aree del Mezzogiorno.

5) Infine un diverso tipo di intervento dell'industria a Partecipazione statale, trasformatrice di prodotti agricoli e produttrice di beni necessari all'agricoltura nei settori della specializzazione produttiva per la ricerca sperimentale nonché per la messa a disposizione di strutture fisse, servizi di assistenza tecnica al settore privato collocando il ruolo di queste aziende come pilota delle politiche regionali.

In particolare per quanto riguarda i settori collegati all'agricoltura occorre sottolineare:

A) la necessità di un intervento immmediato per il controllo dei prezzi dei mezzi tecnici, concimi, mangimi, gasolio, ecc. onde eliminare un ingiustificato aumento speculativo finora ottenuto;

B) aprire una vertenza generale con la Federconsorzi principale accaparratrice, e fornitrice dei prodotti necessari all'agricoltura sia a livello nazionale, collegando tale azione con precise richieste alle PP.SS ed ai grandi gruppi chimici privati e pubblici, sia a livello zonale con azioni dirette sui Consorzi agrari.

C) Imporre l'esecuzione degli accordi dei grandi gruppi pubblici e privati e di una normativa nazionale sui prezzi e le consegne, di validità pluriennale, tenendo conto delle indicazioni espresse dagli accordi di alcune grandi aziende chimiche (vedi Anic).

Venerdì a Torino l'incontro FIAT - Sindacati

TORINO, 24

E' stato confermato per venerdì alle ore 9,30, presso l'Unione industriale torinese, il secondo incontro tra la Fiat e la FLM per continuare il confronto «complessivo» iniziato l'11 settembre. Entro la giornata di venerdì saranno frattanto completate la maggior parte delle assemblee dei lavoratori convocate in tutti gli stabilimenti del complesso FIAT, per discutere non solo della situazione aziendale, ma anche delle vertenze con il Governo e la Confindustria e delle lotte articolate a livello di zona sui problemi sociali, dello sviluppo produttivo e dell'occupazione. Nell'incontro di venerdì si prevede che la Fiat presenterà le sue proposte da tempo promesse, su come ridurre la produzione di automobili di 200.000 vetture entro la metà di febbraio

Progetto di riforma dell'Istituto Commercio Estero

I sindacati CGIL-CISL-UIL dell'Istituto per il commercio estero (ICE) hanno aperto una vertenza per la ristrutturazione dell'ente in base alle seguenti richieste: revisione degli organi direttivi e del finanziamento con legge; adeguamento dei compiti e potenziamento della ricerca di mercato per conto di imprese medio-piccole; nuova impostazione dell'attività tradizionale «fiere e missioni»; realizzazione di un sistema informativo sulla partecipazione territoriale delle imprese al commercio estero; iniziative per promuovere i consorzi di esportazione verso i paesi socialisti ed i paesi esportatori di materie prime; decentramento di servizi. I sindacati prenderanno contatti con le organizzazioni imprenditoriali cooperative e della piccola impresa.

Netta chiusura degli industriali

Trattative rotte per gli alimentaristi: domani sciopero

Si fermeranno per 8 ore in tutte le fabbriche - Altre dodici ore di sciopero fissate per i prossimi giorni

Trattative rotte per il rinnovo del contratto di 120 mila lavoratori alimentaristi (3° settore) e proclamazione immediata da parte dei sindacati di 8 ore di sciopero nazionale da effettuarsi domani e di altre 12 ore articolate nei prossimi giorni: questo, in sintesi, il risultato del confronto avvenuto ieri e l'altro ieri presso la sede della Confindustria.

Alla rottura si è giunti per la totale chiusura del padronato di fronte a tutte le richieste avanzate dai lavoratori. In particolare, gli industriali hanno respinto quanto i sindacati avevano richiesto per i lavoratori stagionali, per gli aumenti salariali e per la decorrenza dei contratti. Particolarmente su quest'ultimo punto gli industriali si sono rifiutati di trattare per impedire che si giungesse all'unificazione del contratto per tutti i lavoratori del settore.

Il grave atteggiamento degli industriali colpisce in modo assai grave la condizione di vita di decine di migliaia di lavoratori stagionali. Infatti, ritardare il componimento della vertenza, significa in pratica escludere tutti questi lavoratori dai benefici che, dopo mesi di lotta, essi riusciranno ad ottenere.

La risposta dei sindacati a questo atteggiamento di netta chiusura è stata immediata. Come abbiamo detto, per domani sono previste otto ore di sciopero a carattere nazionale, mentre altre dodici ore saranno effettuate in modo articolato nei prossimi giorni. Si tratta ora di rinforzare la lotta, cercando il collegamento con i contadini, per imporre un nuovo ruolo di tutta l'industria di trasformazione.

I lavoratori alimentaristi sono in lotta da mesi. Ogni ricerca di concreta trattativa portata avanti dai sindacati, si è scontrata di fatto con un padronato particolarmente restrivo che non intende mutare il ruolo dell'industria di trasformazione e non intende cedere nulla per quanto riguarda l'occupazione e i salari.

Il De Meo insiste

I sindacati dei lavoratori dell'ISTAT hanno protestato per la disinvoltura con cui Giuseppe De Meo, esibendo la qualifica di presidente dell'ente, ha concesso al quotidiano della DC una intervista in cui «calcola» il costo delle rivendicazioni per la contingenza in base a ipotesi fantastiche e per di più sbagliando (in eccesso, per chiari scopi terroristici) i calcoli. Tuttavia il De Meo, nel suo zelo padronal-democristiano, non si è fermato lì. Apprendiamo dal quotidiano dell'Assolombarda 24 Ore che «l'ISTAT sta studiando il costo delle rivendicazioni sindacali per quanto riguarda la contingenza dopo l'accordo di sabato in sede di segreteria unitaria. Tale studio dovrebbe essere pronto tra qualche giorno, dopo che saranno note anche nei dettagli le richieste stesse». Comprendiamo il disappunto per la gaffe commessa dal Popolo, che ha pubblicato in prima pagina le proposte del Direttivo confederale e in terza l'ipotesi inventata, ma non credevamo che spettasse all'ISTAT di rimediarvi. Il De Meo può sempre concedere un'altra intervista al Popolo senza coinvolgere l'ente pubblico e le persone che vi lavorano e che, fra l'altro, non desiderano affatto essere coinvolte nelle sue speculazioni politiche.

Gli obiettivi da conquistare con la lotta dei lavoratori

Gli interventi di Scheda, Trentin, Morra, Trespidi, Pugno, Didò, Ravizza, Del Piano, Marini, Garavini, Rossitto, Luciani, Degli Esposti, Ravecca, Caleffi — L'azione per difendere il potere d'acquisto di salari e stipendi da collegare con quella più generale per le riforme — La contingenza e il problema delle pensioni

(Dalla prima pagina)

ziative spontaneistiche. La seconda risposta, presente nell'intervento del segretario confederale della CISL Marini — che comunque ha dichiarato il proprio impegno per la piattaforma che la Federazione varerà unitariamente — sostiene che tale ruolo dirigente si esplica rispondendo alle «compatibilità» dell'attuale modello di sviluppo con un atteggiamento «autoritario» nei confronti dei lavoratori che magari «non ci stanno».

Marini ha così teso a respingere le esigenze poste dal segretario confederale della CGIL Rinaldo Scheda e da altri, contenute nella stessa relazione della segreteria illustrata l'altro ieri da Vanni.

Scheda è partito accennando allo sviluppo delle lotte in atto nel Paese per contrastare il processo di rapida erosione del potere di acquisto delle retribuzioni o per fronteggiare segni preoccupanti di diminuzione dei livelli di occupazione. Occorre però aggiungere che rispetto al disagio crescente dei lavoratori, rispetto alle lotte in corso, la Federazione unitaria interviene solo ora. Questo — ha proseguito Scheda — non depone in favore della tempestività, del buon funzionamento della Federazione. E' perciò necessario riflettere sul come «metterci alla testa dei lavoratori», inquadrando i movimenti in atto nelle scelte che la Federazione va facendo.

E a questo proposito il segretario della CGIL ha affrontato uno dei temi in discussione nel movimento sindacale e in questa stessa assise, quello dell'esperienza in atto in alcune province per contrastare l'aumento di certi prezzi e tariffe o per rivendicare il diritto al lavoro. Si tratta, come è noto, di iniziative attuate in città come Torino (tariffe), o Napoli (occupazione). «Prima di ergerci a giudici della bontà di questa o quell'azione bisogna in primo luogo metterci in grado, come Federazione unitaria, di dirigere, di sostenere non a parole, ma con fatti concreti, la lotta contro l'aumento di certi prezzi e di certe tariffe pubbliche. Se questa direzione è carente, le critiche a questa o a quella forma di lotta diventano soltanto mugugno; è una dimostrazione patente di non saper dirigere l'azione dei lavoratori al livello di situazioni serie, intollerabili e che si verificano ormai in tutto il Paese e contro le quali bisogna reagire con capacità, con senso di responsabilità, ma anche con decisa determinazione. E non basta nemmeno dire che ci opponiamo a questo o a quell'aumento delle tariffe. Bisogna dire cosa proponiamo per mobilitare la gente in questi giorni».

Un altro tema toccato da Scheda è stato quello relativo alle rivendicazioni salariali. Nel dibattito per giungere alla formulazione della piattaforma, ha ricordato, c'erano due tendenze. L'una puntava ad un ridimensionamento della voce salario, per non sovraccaricare l'economia del Paese. Era la posizione assunta ad esempio dal gruppo minoritario della CISL capeggiato da Scalia che l'altro ieri «con un atto deprecabile» ha abbandonato la riunione del Direttivo. La linea del «contenimento» che si tradurrebbe in un comportamento rinunciatario, è stata giustamente respinta dalla relazione di Vanni. L'altra tendenza, pure negativa, puntava a deviare il corso di una politica organica e veramente unificante, a spostare l'asse della linea del sindacato imperniata in un'azione che insieme alla difesa del potere d'acquisto opera sul terreno di una espansione degli investimenti, dei consumi sociali, per una via di uscita non tradizionale dalla crisi.

Lo stesso sviluppo di una azione salariale che vede interessati milioni di lavoratori espone, se non si prendono le misure necessarie, ai due pericoli: una manovra di contenimento della dinamica salariale da parte del padronato; il rischio di concentrare nei fatti, come sindacato, l'attenzione prevalente sull'azione salariale.

Scheda ha ricordato per il primo caso, le richieste, che già provengono dal mondo padronale, di un blocco dell'iniziativa a livello di fabbrica e di categoria. Occorre rispondere chiaramente che per il sindacato la vertenza sulla contingenza, per la sua eccezionalità, non interferisce in nessun modo sulla normale iniziativa rivendicativa.

Per il secondo pericolo (quello di concentrare l'attenzione solo sul salario) Scheda, evidenziando la scelta di vertenze generali su pensioni e contingenza, vertenze di zona su obiettivi generali, rifiuto al ripetere un confronto globale col governo sostenuto da episodici scioperi generali, (e rifiuto a un negoziato triangolare) ha proposto di affidare alle strutture territoriali una iniziativa di pressione.

Questo non significa eludere la possibilità, ad un certo punto, di tirare anche le fila, di giungere a momenti di generalizzazione. L'importante è dar vita ad una iniziativa *continua*, con un intreccio tra il movimento rivendicativo per pensioni e salari e quello per occupazione, Sud, prezzi, riforme.

Il segretario della CGIL ha poi concluso sostenendo l'esigenza di dare veramente esecuzione alle decisioni della conferenza di Rimini sull'estensione dei Consigli di zona, per una idonea direzione delle lotte che si preannunciano.

Una replica al discorso di Scheda è venuta dal segretario confederale della CISL Marini. Egli ha innanzitutto espresso la propria volontà di obbedire alle indicazioni unitarie contenute nella relazione di Vanni, respingendo così la posizione, antiunitaria, assunta da altri esponenti della CISL capeggiati da Scalia. Ha però sostenuto che sono ingiustificate le critiche alla Federazione per la sua mancanza di iniziative (come quelle mosse da Scheda e, nei giorni scorsi, da Trentin) in questa ultima fase. Ha accusato Scheda di voler dare un indirizzo all'azione sindacale per incalzare «questa o quella forza politica» compiendo così «un errore». Ha concluso con un discorso sulla situazione economica spingendo sul tasto della «compatibilità», tra contingenza, pensioni, occupazioni e «efficienza» produttiva, mirando, in definitiva, a quell'obbiettivo degli incontri triangolari (governo, padroni, sindacato) rifiutati, come aveva ricordato Scheda, dalla stessa relazione.

Anche Marini ha poi toccato il tema delle forme di lotta: occorre saper dire «no» a certe iniziative che rompono il rapporto con l'opinione pubblica e «ci portano ad una avventura negativa e perdente». A sua volta il segretario della UIL di Milano Polotti le ha definite in contrasto «con il quadro tradizionale e storico del movimento operaio».

Tutto centrato su questo problema è stato l'intervento di Emilio Pugno segretario della Camera del Lavoro di Torino. In questa città, ha detto, sono in atto forme di lotta «per giungere ad una ridiscussione delle tariffe». Non è solo una difesa dei redditi da lavoro, ma una occasione per giungere ad obiettivi di riforma.

Tali forme di lotta non si esplicano sotto la forma del «io non pago»; bensì: «io pago in un certo modo per discutere ciò che devo pagare domani». Certo vi possono essere delle preoccupazioni, ma è dovere del sindacato essere alla testa delle lotte, respingendo pericoli di settarismo e di operaismo, mettendo in evidenza il fatto che la classe operaia lotta anche per altri strati sociali, trasformando la protesta in fatto organizzato. Quelle esperimentate a Torino — ha concluso — non sono certo le uniche forme di lotta: l'importante è comunque condurre una battaglia per la difesa dei redditi da lavoro, come è indicato nella relazione al Direttivo.

«Se vogliamo evitare che a Torino si marci in un modo — ha detto a sua volta Morra, segretario della Camera del lavoro di Napoli — e a Napoli in un altro, occorre ad esempio andare ad un immediato confronto col governo sulle tariffe elettriche, altrimenti anche le forme di lotta, anche quelle considerate sbagliate, troveranno uno spazio».

Ripresa dell'iniziativa per gli investimenti al Sud

Numerosi sono stati, nel corso dell'ampia discussione al Direttivo della Federazione, anche gli interventi relativi ad un approfondimento sulle iniziative proposte dalla relazione di Vanni. Trespidi (chimici CGIL) ha in particolare insistito sulla ripresa dell'azione con i grandi gruppi industriali in riferimento agli investimenti al Sud. Ravizza (edili CISL) ha parlato della possibile rapida utilizzazione dei finanziamenti relativi alla realizzazione di opere pubbliche per fronteggiare i pericoli di disoccupazione nell'edilizia. Polotti (segretario UIL Milano) si è soffermato sulle implicazioni politiche delle vertenze che stanno per aprirsi e sulla «esigenza di un mutamento del quadro politico».

Attorno a questi problemi di carattere più generale è intervenuto nel tardo pomeriggio Bruno Trentin, segretario generale della FLM. Bisogna evitare — ha detto fra l'altro — la sfiducia nei lavoratori (più forte del corporativismo), il tentativo di cercare illusorie scorciatoie come quelle di un «mutamento del quadro politico scisso da un mutamento effettivo della politica e del modo di governare». Trentin ha anche risposto ad alcune affermazioni dell'esponente della CISL Marini. Certo, ha detto, andiamo ad uno scontro duro con il padronato e probabilmente con le forze di governo. E le richieste salariali devono corrispondere ad alcune «compatibilità» (come aveva chiesto Marini), ma queste devono essere «compatibilità nostre», decise da noi e non corrispondenti a quelle volute da altri.

L'intero intervento del segretario della FLM è ruotato attorno all'esigenza di una unità politica del movimento, di un effettivo ruolo di direzione della Federazione, con un preciso collegamento tra gli obiettivi delle vertenze territoriali e un disegno più complessivo di nuovo sviluppo. Ha chiesto ad esempio che tale direzione politica venga garantita anche a proposito di determinati obiettivi — come possono essere i piani integrati per alcuni centri del Mezzogiorno — compresi nelle vertenze di zona o di regione. Trentin ha altresì sottolineato la necessità di accompagnare al rifiuto di una regolamentazione dei livelli di contrattazione (come aveva detto Scheda), un rilancio delle vertenze aziendali sui problemi della organizzazione del lavoro, della condizione operaia capace di dare una risposta alternativa e non solo protestataria ai disegni di ristrutturazione portati avanti dai grandi gruppi industriali. E nel concludere il segretario della FLM ricordando la scelta dei consigli di zona ripresa dalla relazione di Vanni, ha affermato con vigore che per realizzare veramente questi nuovi strumenti del sindacato nuovo occorre una dura lotta politica a tutti i livelli, una lotta guidata, anche in questo caso, dalla Federazione unitaria.

Si apre una fase nuova del processo unitario

«L'essere riusciti a elaborare una piattaforma unitaria — ha detto a sua volta Didò, segretario confederale della CGIL — apre una fase nuova del processo unitario: o si va avanti o salta anche il processo unitario». Sul dibattuto tema delle «forme di lotta» in relazione alle tariffe dei servizi pubblici, Didò ha osservato che occorre discutere se mai della loro efficacia e non della loro legittimità. Lo esponente della CGIL, raccogliendo le pressioni formulate da numerosi interventi, ha condiviso l'opinione che occorre puntare ad una rivalutazione maggiore delle pensioni (Trentin a questo proposito aveva accentuato il discorso sulla necessità di strappare un meccanismo effettivo in aggancio al salario operaio).

Sempre sulle forme di lotta Luciani (Uimec-UIL) ha parlato di «strategia di lotta idonea non a provocare lacerazioni, ma a fare una sintesi di classe, non una semplice somma di spinte contraddittorie».

Osservazioni critiche alla richiesta sulla contingenza o per lo meno l'esigenza di un perfezionamento della proposta della Federazione sono state formulate dal segretario dello SFI-CGIL Degli Esposti. Il problema di un impegno del movimento per l'apertura del credito è stato evidenziato dall'intervento del segretario CGIL dell'Emilia-Romagna Caleffi che ha altresì ricordato che da questo provvedimento dipende buona parte dell'iniziativa sindacale a livello di territorio.

L'importanza della scelta della Federazione di rilanciare il movimento in risposta ai disegni padronali e alle scelte governative, è stata sottolineata dall'intervento di Sergio Garavini, segretario dei tessili della CGIL che dopo avere precisato il valore politico della vertenza per pensioni e salario si è soffermato sul tema della necessità di un più preciso collegamento fra obiettivi di riforma (prezzi, investimenti, ecc.) e iniziative di lotta. In questo senso, ha detto, dobbiamo avere coscienza che abbiamo bisogno di nuove forme di lotta, capaci di essere concretamente legate a obiettivi concreti e nelle quali i lavoratori si riconoscono. Come episodi positivi in questa direzione, ha citato la battaglia per i contributi sociali a Prato le iniziative in corso a Torino per le tariffe, esprimendo anche l'esigenza di un ruolo unificante delle Confederazioni.

Ravecca della componente socialdemocratica della UIL, segretario confederale, ha espresso dubbi e perplessità sulla piattaforma di lotta varata dal direttivo. Ha aggiunto però — ed è un'ammissione importante — che la scelta del sindacato «è una via obbligata».

Il compagno Rossitto della Federbraccianti CGIL si è soffermato in particolar modo sul tema della agricoltura, sulla centralità del problema Mezzogiorno, sulla necessità di approfondire, anche in termini di iniziativa sindacale, il rapporto fra industria e agricoltura. Va ripreso con forza e unità il tema delle grandi vertenze di gruppo e degli investimenti nel Sud per verificare l'attuazione degli impegni da parte del padronato. «La verifica — ha concluso — non dovrà essere però limitata ai sindacati di categoria, ma dovrà coinvolgere anche le Confederazioni».

L'Italia preleva 500 miliardi dal Fondo monetario

L'Italia ha completato accordi con il Fondo monetario internazionale che renderanno possibile il prelievo di 855 milioni di dollari (oltre 500 miliardi di lire), che si sommano ai 621 prelevati in agosto. Il prelievo di agosto si ripartì in 300 milioni di dollari a fronte dello stand-by di 1,2 miliardi di dollari a suo tempo concesso al nostro paese ed in 321 milioni di dollari come conversione della quota-oro. Il prelievo di settembre, a sua volta, si ripartirà in 314,9 milioni di dollari come prestito per i maggiori oneri di importazione petrolifera ed in 540 milioni di dollari sullo stand-by. In tal modo l'Italia si trova ad avere utilizzato la quota-oro, ad avere prelevato 840 milioni di dollari del 1.200 dello stand-by e ad avere prelevato 315 milioni di dollari come «oil-facilities». Si apprende inoltre che, probabilmente entro la fine di questa settimana, il Fondo deciderà la concessione di un nuovo prestito per i maggiori oneri di importazione petrolifera.

Terzo ddl che modifica le norme su tv-cavo e ripetitori

Il ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha ultimato la elaborazione dello schema di DDL contenente le modifiche al codice postale dopo che la Corte Costituzionale ne ha dichiarato illegittime alcune norme con sentenza pubblicata il 1. luglio scorso. Lo schema è stato depositato alla presidenza del consiglio e dovrà essere discusso ed approvato dal consiglio dei ministri.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4533

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.000. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 150-250; Bologna L. 200-300; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19